PARROCCHIA PREPOSITURALE SAN FILIPPO NERI
ARCIDIOCESI DI MILANO - DECANATO AFFORI

Via gabbro 2, 20161, Milano
Tel. 023570815; email informazioni@psfn.it

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Milano, 09 DICEMBRE 2020

DOCUMENTO DI SINTESI

In data 30.11.2020 il CPP si è riunito in forma allargata per dar inizio al cammino di preparazione alla visita pastorale che l'Arcivescovo compirà a partire dal prossimo autunno (anno 2021-2022).
Le linee da seguire sono indicate nella lettera inviata dall'Arcivescovo a tutte le parrocchie della Diocesi.
Il primo passo è stato quello di condividere e raccogliere alcune riflessioni sulle tematiche trattate dagli interventi ascoltati nel video *"La Chiesa nella Città: provocazioni in preparazione alla Visita pastorale del Vescovo 2021-2022",* rapportandole alla nostra realtà Parrocchiale.
Tutte le risonanze emerse sono riportate nel verbale di seduta del CPP.
Il presente documento vuole essere una sintesi di quanto emerso durante l'incontro.

- **La pandemia come acceleratore di una crisi, che, pur essendo disastrosa, talvolta può anche essere salutare e benefica (un male che volge al bene).**
  Dovremmo cercare di leggere questa nostra esperienza anche come un qualcosa di salutare, che porta insegnamento: i nostri stili di vita non sono un assoluto e non sono l'unico modo per vivere. La particolare situazione che stiamo vivendo può trasformarsi in un'occasione per relativizzare quello che consideravamo assoluto e fare un po' l'esame di coscienza: ci eravamo illusi che tante nostre abitudini fossero dei diritti acquisiti; abbiamo forse scoperto che sono dei doni e delle occasioni. Abbiamo scoperto il valore ditanti aspetti ai quali rischiavamo di non dare l'importanza dovuta (salute, relazioni, ecc).
  Come pastorale parrocchiale dovremmo forse far leva sulla riscoperta di certi valori, per rilanciare nuovi comportamenti.

- **La paura del "contagio", la paura dell'"altro", la perdita delle relazioni con gli altri, sono effetti prodotti dal tempo della pandemia.**
  È importante riprendere, sottolineare e riflettere sul fatto che noi "siamo con gli altri" e che, in un certo senso, noi "dipendiamo dagli altri", sia nel nostro quotidiano più concreto (nelle nostre scelte e nelle piccole o grandi decisioni della vita), sia nella dimensione spirituale ("nessuno si salva da solo").
  L'altro visto come il diverso o addirittura come il nemico: vale per la pastorale della parrocchia e per la vita nostra all'interno della Comunità Parrocchiale. Riuscire a vedere l'altro come la persona che arricchisce la comunità parrocchiale. Siamo "con gli altri"; da qui deriva il prendersi cura: quando riconosci che "sei con gli altri" riesci a prenderti cura delle persone. E' importante tornare a riconoscere il "valore della presenza" e tornare a riflettere sull'importanza dei contenuti che ci scambiamo quando ci incontriamo. C'è forse bisogno di minor superficialità nelle nostre relazioni. Sicuramente, c'è bisogno di maggior attenzione alle situazioni ed agli individui. Dobbiamo improntare le nostre relazioni verso un minor "efficientismo", imparando a gustare il valore del "perdere tempo" per l'altro e con l'altro, per recuperare la "sacralità della presenza e della parola".

- **Il valore del radicamento spirituale.**
  Questo vuoto che abbiamo respirato in questi mesi nei nostri ambienti fa paura; un senso di vuoto ce lo abbiamo un po' dentro e questo emerge maggiormente quando c'è anche un vuoto fuori. Le abitudini esterne riempiono questi vuoti interiori, ma se queste consuetudini vengono meno il vuoto che si crea è spaventoso. Il radicamento

spirituale è sempre stato presente nella storia; è l'unica risposta adeguata: il cuore dell'uomo ha bisogno di qualcosa di più. Pensiamo, ad esempio, al vuoto ed allo smarrimento vissuto dagli anziani in questo particolare momento; molti di loro vivono in maniera radicata il valore della preghiera personale, "compensando" la loro sofferenza per l'assenza forzata dalla Messa comunitaria.
L'invito è quello di un maggior servizio, di un maggior radicamento spirituale e di una maggior testimonianza.
È un aspetto che ha a che vedere con il nostro incontro personale con il trascendente, è tutto ciò che permette di vedere l'altro, di prendersi cura dell'altro, di ripensare allo stile di vita personale e di riflesso anche nella parrocchia.
ll radicamento è da vivere in sintonia con la vita spirituale comunitaria attraverso l'ascolto della Parola, la liturgia ecc.

- **Riflettere sui cambiamenti sociali.**

Viviamo un tempo di cambiamento nel quale può diventare importante osare insieme, non ripetendo necessariamente schemi passati e cercando di parlare agli uomini d'oggi. Le persone che vivono intorno a noi non sono più quelle di una volta. Occorre dunque avere la forza e la capacità di qualche "sperimentazione". La parrocchia va ripensata alla luce di persone che oggi vivono in maniera diversa dal passato, valutare nuove modalità per non rischiare di ripetere ciò che sempre c'è stato e si è fatto nelle nostre Comunità senza effettuare una previa riflessione critica (usando questo termine nella sua accezione più positiva), per arrivare ad una piena consapevolezza di quali possano essere le strade migliori in un tempo in cui gli scenari culturali, i linguaggi e le modalità che sono alla base delle nostre relazioni non sono più quelle di alcuni decenni fa. Osare attraverso linguaggi diversi, nel rispetto della tradizione ecclesiale. Trovare nuove modalità di incontro e di raduno per i giovani: immaginare e sperimentare qualcosa che sia accattivante, ripensando al loro tempo libero. Bisogna inoltre cercare di attirare le famiglie attraverso i ragazzi e, nello stesso tempo, attirare i ragazzi attraverso le famiglie. Ricreare nei nostri ambienti oratoriani iniziative con alla base un cammino di fede e non solo proposte di intrattenimento. E' anche importante riflettere maggiormente sull'utilizzo quotidiano dei *media*. Forse potrebbe valere la pena organizzare momenti formativi ed educativi che consentano, a giovani ed adulti, di ragionare sulle modalità e sui tempi di utilizzo degli strumenti (si pensi, in particolare, ai cosiddetti *social*) e delle tecnologie. Utilizzare, quindi, i media anche a supporto della pastorale: oggi la verità che non emerge nei media rischia di perdersi. Utilizzare, insomma, questo periodo per prepararsi alla completa ripresa della vita ecclesiale, con proposte innovative.

- **Il rapporto delle nostre istituzioni parrocchiali con il territorio.**

Dovremmo riflettere maggiormente su questo aspetto chiedendoci se il raggio di azione delle nostre attività ecclesiali sia adeguato o se, al contrario, talvolta non sia troppo stretto e confinato. In una realtà come quella di Milano si pensi, ad esempio, ai rapporti con le altre comunità parrocchiali, a cosa significhi operare nell'ambito di un decanato o, infine, a quanto la nostra pastorale parrocchiale sia in linea con gli "obiettivi pastorali" che, di volta in volta, vengono indicati dalla Diocesi.
Occorre, infine, riflettere su un modello di sviluppo della città intendendolo come un modello di sviluppo della nostra vita, perché la città è fatta di uomini. Bisogna, cioè, interrogarsi su che cosa vuol dire "Lavorare per una proposta culturale cristiana oggi nelle nostre città".